

Commento su Isaia 45, 20-24a;

don Raffaello Ciccone

Tutto il capitolo 45 esprime la fede di Israele nel Signore che dirige la storia, supera i confini d'Israele stesso e raggiunge l'umanità (ci sono accenni alla creazione del mondo). Al centro del cammino, in cui Dio porta la salvezza, c'è un re, Ciro, che pure non conosce il Dio d'Israele, e che tuttavia ha la funzione di essere strumento del Signore stesso per la pace e la sicurezza del popolo. Nel Medio Oriente sono avvenuti sconvolgimenti e sono sorte realtà nuove. Dio nasconde la sua operosità nella storia del mondo, ma, al credente, deve restare la consapevolezza che è il Dio d'Israele l'autore della novità. Anche nel nascondimento, Dio conduce la sua opera e l'attuazione del suo disegno. Ai sopravvissuti delle lotte e delle tragedie ("i superstiti delle nazioni") viene rivolto l'invito che non è solo per "il resto d'Israele" ma per tutti popoli che, precedentemente, hanno creduto negli idoli: il Signore si rivolge loro chiedendo una testimonianza ed una requisitoria contro gli idoli che non possono salvare. Chiede loro di riflettere sulla storia e di scoprire che: "Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza".

Il testo che leggiamo oggi, a ben guardare, appartiene nel suo linguaggio ad una specie di discussione giudiziaria. Sono invitati "i superstiti delle nazioni" richiamati ad una verifica: "Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme" (21). Tutti gli idoli, che essi pregano, non hanno fatto nulla per tenerli in vita e liberarli. L'unico, che è potente ed ha operato veramente, è il Dio degli ebrei, Giusto e Salvatore.

Qui, perciò, non si chiede tanto la conversione quanto il "Rivolgetevi a me e sarete salvi". Dio chiede che ci si orienti verso di lui in modo libero e personale e che si accetti di rileggere la storia secondo le linee che questo Dio ha tracciato. Egli garantisce di offrire la verità e, poiché tutti la dovranno riconoscere, saranno costretti a piegare il ginocchio e a ritenerla come punto di riferimento fondamentale, stabile e garantito per ogni giuramento

Il termine "giusto-giustizia" si trova 3 volte: la prima richiama la fedeltà all'impegno preso, le altre due corrispondono alla Salvezza.

Questo testo ha una grande apertura universalistica che spesso si ritrova nei testi di Isaia (soprattutto dopo il capitolo 40: i testi del Secondo e del Terzo Isaia).

Così anche noi siamo tutti invitati a ripensare con intelligenza agli avvenimenti dei nostri tempi: come credenti, siamo invitati a fare mature analisi sulla storia, sulla crisi, sul cammino del nostro mondo sempre più globalizzato.

"Quali sono i segni di Dio e verso quali orientamenti siamo invitati ad incamminarci? Come valutiamo e prendiamo posizione contro le guerre, la fame nel mondo, gli egoismi dei paesi ricchi, le chiusure nel benessere, la scoperta che nessuno di noi è autosufficiente? E ognuno di noi ha bisogno della solidarietà, dell'alleanza, delle competenze, delle materie prime, dei progetti, della forza dell'altro per costruire insieme la pace! Ma allora quali sono gli idoli e quale la giustizia?"